

SURBO

Con la presenza del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, ieri mattina l'inaugurazione della struttura nell'appartamento confiscato a un esponente Scu

Alla Protezione civile l'ex casa della mafia

La sede della protezione civile nella casa di un esponente della criminalità. Una svolta per Surbo se si tiene conto che ancora nel 2002 si sparava e si ammazzava per strada. E che due anni fa tornò a circolare il boss Salvatore Caramuscio, "Scaramau", per chiedere il "pizzo". Ed è una svolta anche perchè prossimamente sarà assegnata ad una organizzazione a fini sociali pure l'abitazione dell'ultimo boss della Sacra corona unita salentina, quella di Filippo Cerfedda.

Ieri mattina alle dieci la cerimonia di consegna all'associazione "Madonna della Fiducia" della casa di via Martiri d'Otranto, all'8, nella frazione di Giorgilorio. Questo appartamento di 100 metri quadrati confiscato ad A.C., 42 anni, di Lecce, con la sentenza di patteggiamento a cinque anni di reclusione del maggio di tre anni fa. Quest'uomo chiuse così i conti con la giustizia dopo l'arresto del "Gruppo d'investigazione sulla criminalità organizzata" (Gico) della Guardia di finanza per i 52 chili di hashish ed i sei di esplosivo che trasportava in macchina il 6 settembre del 2006. Dei sequestri di tre appartamenti, di un'auto e di due imbarcazioni, la Cassazione ha poi confermato la sola casa di Giorgilorio.

Ed è qui che ieri mattina il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha voluto dare simbolicamente il via alla svolta di Surbo. Alla cerimonia hanno partecipato anche il prefetto Mario Tafaro, i comandanti provinciali della finanza e dei carabinieri Patrizio Vezzoli e Maurizio Fera, il vicario della Questura Vincenzo Licciardello, il presidente della Provincia Antonio Gabellone, la vice



Due momenti della cerimonia di consegna con l'onorevole Mantovano

Simona Manca, l'assessore provinciale Filomena D'Antini, il sindaco Daniele Capone ed il coordinatore regionale di "Libera" don Raffaele Bruno.

Questa la parte istituzionale. Ma far capire che un bene confi-

scato alla criminalità fosse diventato della comunità surbina ha contribuito anche lo spettacolo serale davanti alla sede dell'associazione di protezione civile "Madonna della fiducia". Ma siamo solo agli inizi perchè non dovrebbe passare anco-

ra tanto tempo che l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati darà al Comune di Surbo anche l'appartamento della vicina via Madonna della fiducia sequestrato nel 2003 alla moglie del boss Cerfedda. Cioè al capo clan, poi pentito, che sparse tanto sangue anche a Surbo con gli omicidi di Carlo De Santis e Francesco Cillo (24 agosto 2001), William Vincenti (7 maggio 2002) ed Andrea Pisa (15 agosto 2002) ed i tentati omicidi di Oliviero Bruno (25 giugno 2002) e Vincenzo Presta (18 agosto 2001).

E.M.

«Un plauso alla città che ha saputo utilizzare bene queste leggi»

«Va elogiato il lavoro fatto a Surbo: ha saputo utilizzare bene le leggi che prevedono l'impiego per fini sociali dei beni sequestrati alla criminalità ed alla mafia». Sono parole del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, rivolte all'amministrazione comunale surbina in ragione di un dato che la pone in controtendenza: «A due anni della scadenza ancora non sono stati utilizzati 75 dei 100 milioni di finanziamenti previsti per l'impiego dei beni confiscati. Abbiamo mes-

so i sigilli a 17 milioni di euro fra sequestri e confische in tutt'Italia, ma siamo di fronte al "felice" problema di avere poche associazioni e sindaci che mettono le mani avanti pur non sfruttando tutte le possibilità fornite dai finanziamenti. In questo senso c'è molto da fare e per questo ho avuto due incontri con i sindaci pugliesi. Surbo è un esempio come lo è Altamura dove continua a funzionare con la gestione giudiziaria, una fiorente azienda di catering».